

no 50 Aprile 1987

## PROVINCIA DI CANBERRA / AUSTRALIA

### UN CONTINENTE - UNA PROVINCIA PROGRAMMA DI FORMAZIONE PERMANENTE

La situazione della Provincia di Canberra è unica nella Congregazione, perché essa ricopre un intero continente, l'equivalente dei 3/4 dell'Europa.

Naturalmente ciò comporta delle conseguenze per quanto riguarda la vita comunitaria e le attività della Provincia. I Redentoristi devono far fronte a problemi urbani di metropoli quali Melbourne e Sidney che raggiungono, ognuna, oltre tre milioni di abitanti. Devono lavorare anche all'interno del Paese, dove le abitazioni possono essere situate a una distanza di 50 Km. l'una dall'altra.

I primi Redentoristi arrivarono in Australia nel 1882, provenienti dall'Inghilterra e dall'Irlanda.

La Provincia di Canberra fu eretta nel 1927.

Essa conta attualmente 110 Padri e 35 Fratelli. Nello studentato di Melbourne vi sono alcuni studenti professi che frequentano la teologia, ed altri che non hanno fatto ancora il noviziato.

La Provincia ha 11 case. E due Viceprovincie: quella di Manila, eretta nel 1947; e quella di Ipoh (Singapore e Malaysia) eretta nel 1967.



Il cartello a lato: Non c'è benzina per 375 Km offre una piccola idea della distanza tra le città.

Le case dei Redentoristi si trovano in una situazione analoga: Perth, per esempio, si trova a 4 ore di volo dalla comunità più vicina.

Le grandi distanze creano ai confratelli problemi particolari per organizzare incontri miranti a focalizzare la situazione pastorale di oggi.

Gli Australiani hanno comunque superato le grandi distanze e fatto fronte alla situazione pastorale organizzando per la Provincia un programma speciale di Formazione permanente.

Il Capitolo Provinciale del 1984 ha fatto di questa Formazione permanente, dei Padri e dei Fratelli, una delle sue Priorità.

Quanto al programma del 1986, diamo qui un resoconto dettagliato del Seminario di due settimane sulle Teologia morale.

I conferenzieri principali sono stati i professori di teologia morale della Provincia di Canberra: il P. Brian Johnstone, dell'Università Cattolica di Washington, e il P. Terence Kennedy, dell'Accademia Alfonsiana di Roma.

Scopo del Seminario: offrire un prospetto della teologia morale contemporanea. Ogni giorno era preso in considerazione un tema particolare, che veniva svolto nella due sedute del mattino. Nel pomeriggio l'assemblea discuteva, a piccoli gruppi, su casi o proposte concernenti il tema della giornata.

Interessanti i temi prescelti. Ve li indichiamo:

Contributo di S. Alfonso nel campo della teologia morale. S. Alfonso e il probabilismo.

Sacra Scrittura e teologia morale. Fede e Rivelazione in rapporto a un'etica specificamente cristiana.

Implicazioni morali del Discorso della Montagna, secondo S. Matteo. La legge naturale.

L'amore coniugale. Morale e sessualità. Fecondazione in vitro.

Coscienza. Gesù e il perdono dei peccati. Sacramento della Penitenza. Processo della riconciliazione nella Chiesa.

Guerra e pace.

Dottrina sociale della Chiesa e teologia della liberazione. Il P. Duncan ha parlato delle prese di posizione politiche e dell'influsso della Chiesa nella storia d'Australia.

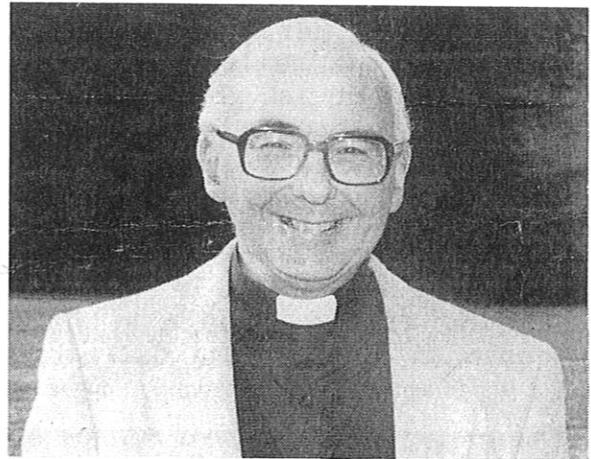
Interpretazione del Diritto canonico.

IL P. Regan, dell'Accademia Alfonsiana di Roma, ha sottolineato l'insegnamento della Chiesa in materia di aborto, di contraccezione e di eutanasia.

Il P.L.Hechanova, Consultore generale, ha partecipato al Seminario e ha parlato delle sue esperienze nelle Filippine.

Il P.J.Murphy O'Connor, dell'Istituto Biblico di Gerusalemme, ha parlato sul tema: S. Paolo e la morale.

Mons. B. Wallace, Segretario della Commissione "Fede e Morale" della Conferenza Episcopale Australiana, per più giorni ha preso parte attiva alle varie riunioni e discussioni.



Il P. Provinciale Kevin O'Shea



Il P. Terence Kennedy professore all'Accademia Alfonsiana

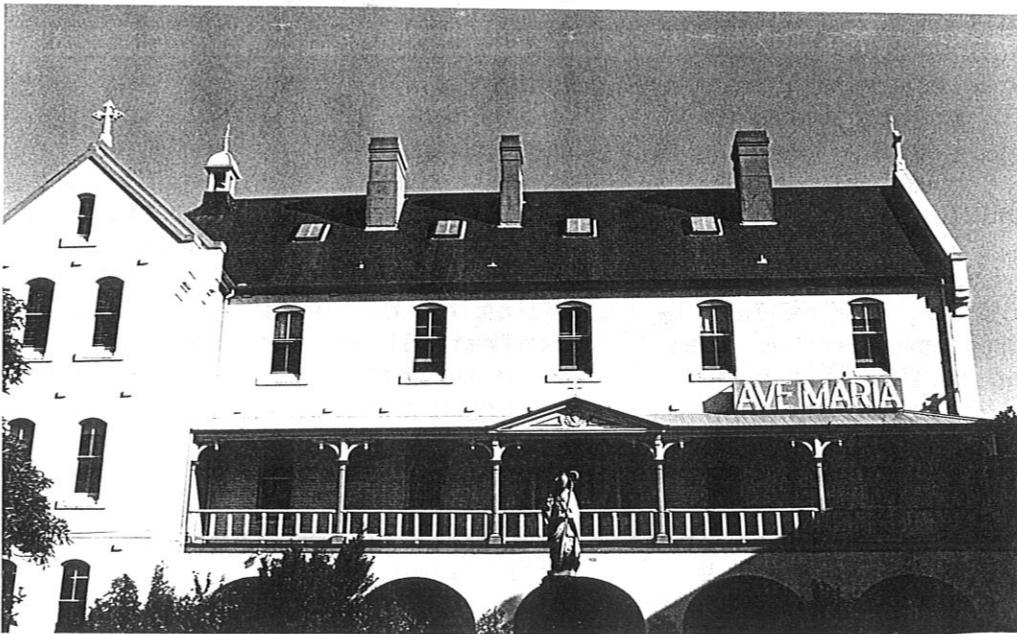


Foto a lato: Partecipanti al Seminario di teologia morale

Foto di sotto: La nostra casa di Mayfield dove si è tenuto il seminario

Hanno partecipato al Seminario 60 Padri della Provincia, cioè la maggioranza di quelli attualmente impegnati nel ministero pastorale. Erano anche presenti 5 Padri della Nuova Zelanda, 2 Padri della Thailandia, 2 delle Filippine, 1 di Singapore, e 1 della Germania.

Queste due settimane di relazioni e di discussioni, come pure di vita comune, hanno stretto e rafforzato i legami tra i confratelli dell'Oceania e del sud-est asiatico.



Indichiamo ancora altri programmi svolti nel 1986: seminario di 5 giorni per i 22 confratelli impegnati nelle varie cappellanie. Seminario di 5 giorni sulla psico-

logia dell'esperienza religiosa, diretto dal dott. J. Houston. Seminario sulla formazione degli adulti.



Foto sopra: Fratelli della Provincia di Canberra, che hanno partecipato al ritiro e al seminario, dal 22 al 27 luglio 1986, nella casa S. Clemente di Galong. In primo piano, al centro, il P. Hechanova, Consultore Generale, venuto a farci una visita.

Evidentemente anche i Fratelli sono impegnati in questo programma di formazione continua. Essi hanno un loro Segretariato, incaricato precisamente di prevedere e di organizzare il programma in vista di questa formazione continua. Ogni anno hanno, in comune, delle sessioni o degli esercizi spirituali.

La provincia organizzerà un programma a più lungo termine per la formazione complementare e permanente, sicché vari Padri possano seguire dei corsi e concluderli con il rilascio di un diploma. Alcuni vanno all'Università di Fordham, New York, dove insegnava il P. Kevin O'Shea prima della sua elezione a Provinciale. Altri studiano a Melbourne dove si trova anche il nostro Studentato. Altri frequentano corsi di tre anni nella casa Hofbauer per la formazione in psicanalisi. Questa casa è stata fondata dal P. Morison.

Lo scopo di questi corsi di formazione è quello di aiutare i

confratelli a prepararsi ai loro compiti spirituali fornendo le conoscenze necessarie in tal senso.

Sul problema della formazione continua, il Consiglio ha impostato una politica che poggia su due principi:

1. Mettere a punto un programma che corrisponda alle attività e ai bisogni di tutti i confratelli.
2. In uno spirito di corresponsabilità e di revisione periodica, i confratelli devono domandarsi se e come mettere in pratica quanto hanno appreso.

Risultato di questi diversi programmi di formazione: numerose iniziative in vista di un apostolato orientato al futuro.

-----  
Le foto delle pagine 3 e 4 sono state scattate dal P. Hechanova

C.Ss.R. COMMUNICATIONES  
Responsabile: Karl Borst  
Traduttore: Santino Raponi  
Stampa e  
spedizione: Anthony McCrave

## SEGRETARIATO GIUSTIZIA E PACE

### Lavorare con i Pescatori

Padre Thomas Kocherry, CSsR, ha un insolito titolo. E' presidente del Forum nazionale dei pescatori dell'India. Il Forum è una confederazione di 13 sindacati di pescatori che hanno tra i loro associati cattolici, indù e musulmani. Vi sono diversi preti e religiosi che lavorano in questi sindacati - dice padre Kocherry - come conseguenza diretta dell'appello del Vaticano II a fare nostre "le gioie e le speranze, i dolori e le ansie degli uomini di questo tempo." Lo stesso Forum è nato per dare alle sindacati individuali maggior potere collettivo nell'affrontare i problemi dei pescatori a livello nazionale.



Nella foto, un momento dell'Assemblea Nazionale dei Pescatori, che ha avuto luogo a Goa è conclusa con una manifestazione di tre mila pescatori. Il P. Thomas Kocherry (a destra in prima fila,) aiuta a portare lo striscione.

In questo lavoro con i pescatori indiani padre Kocherry e gli altri si mettono dalla parte di uno dei settori più poveri della società indiana: "Il 98% dei piccoli pescatori - dice padre Kocherry - vive al di sotto della soglia di povertà." Ma non è stato sempre così. Per secoli i pescatori hanno condotto una vita decente e hanno assicurato a milioni di Indiani una dieta ricca di proteine.

Ma con l'introduzione di nuove tecniche, in primo luogo la pesca con le reti a strascico, e con l'industrializzazione del settore, la situazione

dei piccoli pescatori e delle loro famiglie è cambiata e la presenza del pesce nelle acque della costa è andata pericolosamente diminuendo. La pesca con le reti a strascico, un sistema che distrugge l'ecologia del mare perché "raccolge ogni cosa indiscriminatamente lungo il cammino" e l'industrializzazione della pesca che fa praticamente lo stesso senza tuttavia disturbare i fondali marini come nel caso della pesca a strascico, vengono ora praticate nelle acque basse che tradizionalmente erano usate dai piccoli pescatori e hanno già provocato una "gravissima diminuzione del patrimonio ittico e l'estinzione di varie specie de pesce."

Tali metodi vengono usati dalle grandi compagnie de pesca principalmente per il mercato dell'esportazione, fatto che il Governo indiano sostiene per la necessità di avere valuta estera. Il pesce esportato è destinato ai paesi occidentali dove è cresciuta la domanda di gamberetti e in particolare negli Stati Uniti dove un terzo del pesce in scatola viene usato come cibo per cani e gatti. In India il risultato è la perdita del lavoro per migliaia di piccoli pescatori e la perdita di una dieta ricca di proteine per milioni di Indiani poveri.

Riconoscendo che il Governo ha bisogno di una quantità crescente di valuta estera, il Forum dei pescatori non chiede il bando totale di queste nuove forme di pesca; la richiesta è che venga riservata ai piccoli pescatori una fascia costiera di 20 chilometri e che siano effettuati controlli per la salvaguardia dei loro interessi.

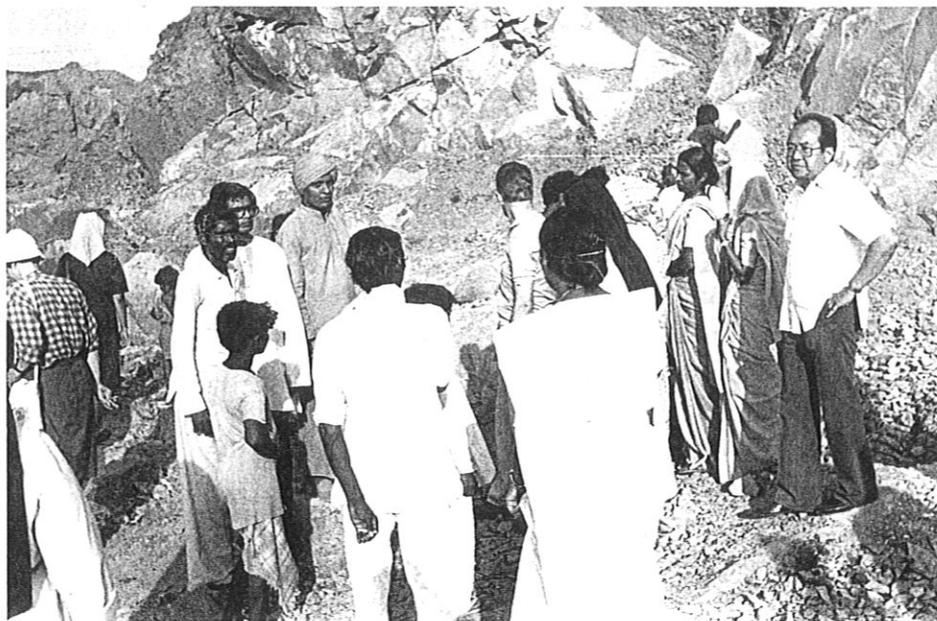
Il problema non si limita all'India. Un incontro internazionale di pescatori tenutosi a Roma nel 1984 presso la FAO, Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura delle Nazioni Unite, ha raccolto rappresentanti di vari paesi del Terzo Mondo, in particolare Filippine, Tailandia, Perù e India. "I partecipanti sono rimasti sorpresi di scoprire che molti dei loro problemi locali si verificavano anche in altre parti del mondo." Era chiaro che questa è un'altra zona di pericoloso scontro tra i paesi industrializzati del Nord e quelli più poveri del Sud. Padre Kocherry descrive così la situazione: "Dappertutto in India l'allevamento del pesce è stato sviluppato a tutto vantaggio dei grandi proprietari. I governi offrono loro grossi sussidi. I pescatori sono obbligati ad abbandonare la pesca tradizionale e divengono braccianti (coolies) nelle zone della pesca industriale. Le multinazionali assumono il controllo totale dello sfruttamento dell'allevamento dei gamberetti e relative uova e della esportazione dei medisimi... Tutti i pescatori vengono così a trovarsi in balia di prestatori di denaro, di mercanti, di monopoli, di esportatori e delle multinazionali..."

Così descrive il padre Kocherry il proprio ministero e quello degli altri preti e religiosi che lavorano nelle sindacati dei pescatori: "Dopo il Vaticano II c'è un cambiamento nell'attenzione pastorale rivolta ai pescatori... L'azione in favore della giustizia e dello sviluppo è considerata parte integrante della missione della Chiesa. Il pastore non

esaurisce la propria missione con la predicazione della Parola di Dio e con l'amministrazione dei sacramenti ai pescatori, ma prende anche l'iniziativa di riunirli per un'azione comune per la giustizia. Nascono sindacati dinamici cui il pastore non esita ad assicurare la leadership. Il pastore dà il proprio tempo, i propri talenti, la propria energia per l'emancipazione dei pescatori dalla perversa struttura sociale che li condanna a condurre per sempre una vita primitiva in una situazione di pericolo costante e di sfruttamento. E' pronto a prendere parte attiva alle loro riunioni, dimostrazioni e scioperi della fame; sceglie di esser prelevato dalla polizia e rinchiuso in prigione assieme agli altri."

#### Schiavi dei Nostri Giorni

Padre Bruce Duncan è un Redentorista australiano che dopo aver studiato economia e scienze politiche alla Sydney University ha fondato la rivista National Outlook che si occupa di giustizia sociale. Bruce ha recentemente partecipato a New Delhi alla riunione del FORUM (Forum dei Religiosi per la Comprensione della propria Missione). Ecco alcuni stralci dal suo resoconto dell'incontro:



"Come esperienza il FORUM aveva in progetto di condurci in visita a Bhopal, il luogo del recente disastro della fuga di gas alla Union Carbide dove forse diecimila persone hanno perso la vita. Decine di migliaia di altri sono stati gravemente colpiti. Un video sul disastro ha rivelato le bugie, la corruzione e le negligenze a carico della direzione della transnazionale. Il disastro ha sbalordito l'India e al tempo stesso ha rivelato l'ipocrisia e i due pesi e le due misure di queste società. Non è stato però possibile andare a Bhopal. I partecipanti al FORUM hanno invece avuto un incontro con i 'lavoratori-schiavi' delle cave di pietra.

"Si tratta di persone che vengono a trovarsi in un sistema forzato di debiti che molto raramente riescono a pagare. La visita a queste cave a poche miglia da New Delhi è stata come un magico flash-back degli schiavi ebrei in Egitto. La gente - uomini, donne, spesso bambini - lavora dall'alba al tramonto nell'insopportabile calore indiano, in una continua nuvola di polvere, per un dollaro al giorno circa. C'è gente che vi lavora

da 28-30 anni e famiglie che sono là da generazioni. Le condizioni di lavoro sono estremamente pericolose e molti sono rimasti uccisi o feriti per la caduta delle pietre. Un lavoratore era stato ucciso a bastonate pochi giorni prima. Se qualcuno cerca di fuggire viene inseguito e ucciso. Ma questa gente ha una grande dignità nell'oppressione. Quando siamo andati a vederli non hanno chiesto soldi ma vogliono solo che il mondo sappia ciò che succede loro. Oggi ci sono 5 milioni di questi lavoratori-schiavi in India.

"Siamo stati accompagnati alle cave dallo straordinario profetico Swami Agnivesh (Figlio del fuoco). Con vestito e turbante arancione, bello, dalla parola elegante, la sua figura si stagliava sulla massa degli oppressi... Sta cercando di stimolarli a organizzarsi e a reclamare i loro diritti. Swami Agnivesh è temuto e odiato dai padroni delle cave che comprano polizia e politici per poter continuare nelle loro operazioni illegali. E' stato in prigione una dozzina di volte ma il fatto che è una persona di rilievo e ben conosciuta nel Janata Party, il principale partito d'opposizione (recentemente si era candidato all presidenza), gli assicura una qualche protezione... Swami Agnivesh ha fortemente sfidato la tradizione indù di passività nella sofferenza e ha rivendicato un nuovo attivismo sociale che Dio esige da loro. Se questa tendenza diverrà prevalente in India sarà una vera rivoluzione del subcontinente perché la religione ha una fortissima e diffusissima influenza sulla popolazione. E' questo profondo senso religioso che ha impedito al marxismo di aprirsi una strada nel paese.

"Swami Agnivesh ha parlato del suo impegno con Dio che si fonda sulla rinuncia alla proprietà privata, al matrimonio, alla celebrità e all'ambizione... Esponente della spiritualità indù è profondamente interessato agli sviluppi della spiritualità occidentale. Thomas Merton sarebbe certamente stato felice di incontrare Swami Agnivesh. Dal nostro incontro è scaturita una maggiore stima per la ricchezza spirituale dell'induismo e la constatazione di come si può collaborare senza paure o rivalità nel comune lavoro della trasformazione sociale."



Quattro redentoristi che hanno partecipato all'Assemblea del FORUM a Nuova Delhi.

Dalla sinistra alla destra:

Bruce Duncan, Australia; Desmond de Souza e Thomas Kocherry, India; e Pete Katigbak, Filippine.